

1) La politica estera del fascismo e la conquista dell’Etiopia

La missione dell’Italia

Negli anni Trenta, Mussolini si convince, a seguito dei successi interni e del consenso di cui comincia a godere anche all’estero, dell’esistenza di una missione storica dell’Italia nel mondo.

Le nazioni giovani contro il capitalismo plutocratico...

Secondo lui tale missione coincide con quella di un’AVANGUARDIA DELLE NAZIONI GIOVANI E PROLETARIE

(non compromesse dai fenomeni tipicamente senescenti - cfr. O .Spengler, *Il tramonto dell’Occidente* - dell’eccessiva urbanizzazione, del cosmopolitismo senza anima e del capitalismo plutocratico),

Contro le nazioni vecchie e ricche

che cercano una legittima affermazione nel concerto internazionale, contro le nazioni vecchie e ricche come Inghilterra e Francia.

MA buoni rapporti fino a metà anni '30

FINO A QUEL MOMENTO, TUTTAVIA,

Lo spirito di Locarno

l’Italia ha perseguito una politica di buone relazioni con Londra e i transalpini. Ne è testimonianza, dopo l’attrito con la Francia attorno alla metà degli anni '20 a causa dell’ospitalità da questa data ai transfughi antifascisti, il ritorno ad una normalità di buoni rapporti con il **patto di Locarno** (ottobre 1925) insieme all’Inghilterra, la Germania e il Belgio. In tale occasione all’Italia e all’Inghilterra viene riconosciuto il ruolo di garanti della decisione presa da Francia e Belgio, da una parte, e Germania, dall’altra, di non modificare le proprie reciproche frontiere. Così le tensioni internazionali si appianano e consentono alla Germania di entrare nel 1926 nella SdN.

La Germania nella SdN

Nei BALKANI

Appoggio italiano agli irridentismi balcanici

Altra sponda della politica estera italiana è quella **balcanica**. Qui il fine è di giungere ad una situazione di influenza e di egemonia grazie al sostegno dato alle rivendicazioni ungheresi contro la Cecoslovacchia, alle etnie croate e slovene contro l’egemonia serba in Jugoslavia, al fine di dividere e isolare quella nazione creata dopo il conflitto con lo scopo preciso di bloccare la presenza italiana sulla sponda orientale dell’Adriatico. Infine l’influenza italiana si estende alla poverissima Albania il cui re Zog I viene sostenuto con il denaro italiano. La direzione evidente di questa politica di piccoli ma ostinati passi è quella di rivedere in senso più favorevole all’Italia la situazione politica di questa zona ritenuta naturale punto di approdo geopolitico dell’Italia.

Albania di Zog I

Graziani in Libia

Infine nel settembre 1931 con la cattura e la successiva impiccagione del capo ribelle libico Omar al-Mukhtar, il generale Rodolfo Graziani completa la **riconquista della Libia** che il conflitto mondiale aveva ricondotto di fatto nelle mani delle popolazioni locali, eccetto una piccola fascia costiera. I metodi sbrigativi con cui il militare ottiene i suoi successi, non impediscono tuttavia al regime, soprattutto con il governatore Italo Balbo, di mettere in atto numerose opere pubbliche

Balbo e le opere pubbliche del regime

- che vanno oggettivamente in direzione dello sviluppo della zona,
- che non discriminano le popolazioni musulmane, per le quali vengono costruite case e moschee,
- che a tutt’oggi costituiscono lo scheletro infrastrutturale di quel paese (tanto che nel

<p>Dopo il 1929: la novità nazionalsocialista e la reazione italiana</p>	<p>secondo conflitto mondiale Churchill si lamenterà di non aver trovato nella conquista della Libia nessun appoggio dai locali, a fronte dei 30.000 soldati libici che combatteranno nelle fila italiane).</p>
<p>Fallito Anschluss del 1934</p>	<p>Dal 1933, dopo la grande crisi e i problemi connessi alle difficoltà economiche europee, con l'avvento in Germania del nazionalsocialismo Mussolini intende fare fronte comune con i francesi contro l'aggressività del regime nazionalsocialista, il quale ha dato avvio ad un progetto di riarmo e ha manifestato intenzioni annessionistiche nei confronti dell'Austria.</p>
<p>1935 Stresa contro il riarmo tedesco</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nel 1934 Mussolini manda alcune divisioni italiane al Brennero per bloccare il <u>tentativo di Anschluss (annessione) nazionalsocialista dell'Austria</u> da parte del III Reich, manifestando tutta la sua solidarietà ai familiari del cancelliere austriaco Dolfuss (suo amico personale e ispiratore di un regime filofascista a Vienna) fatto assassinare dai nazisti. I tedeschi che non hanno interesse né sono preparati per un conflitto che li vedrebbe soli contro l'Italia e il resto d'Europa, desistono.
<p>Laval-Mussolini sull'Etiopia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Nel 1935 alla CONFERENZA DI STRESA, Italia, Francia e Inghilterra si pronunciano <u>contro il riarmo tedesco</u> e contro il revisionismo del trattato di Versailles. - Nello stesso anno Italia e Francia a Roma giungono ad un'intesa (tra Mussolini e il ministro degli esteri francese LAVAL) che dà <u>via libera all'Italia in Etiopia</u> in cambio di un disinteresse e un disimpegno italiano in Nord-Africa.
<p>Italia in Etiopia</p>	<p>DATA QUESTA SITUAZIONE COMPLESSIVA, MUSSOLINI PROCEDE A REALIZZARE IL VECCHI SOGNO DI CRISPI DI UNA CONQUISTA DELL'ETIOPIA, vista anche come possibile colonia di popolamento e come sfogo per l'emigrazione italiana.</p>
<p>Anacronismo coloniale</p>	<p>Vi sono però due tipi di difficoltà</p> <p>la prima di carattere, diremmo, epocale: l'era del colonialismo volge al termine, come dimostrano anche i crescenti problemi che incontrano le potenze coloniali con le rivolte delle popolazioni locali (problemi che ha avuto anche l'Italia in Libia);</p>
<p>Etiopia paese di antica civiltà cristiana</p>	<p>la seconda di carattere politico: l'Etiopia è un paese di antica civiltà cristiana, il cui NEGUS (imperatore) Haile Selassié è un abile negoziatore capace di ben difendere gli interessi del suo paese nelle sedi internazionali (SdN).</p>
<p>Dicembre 1934 attacco etiope a Ual Ual</p>	<p>Ciò malgrado: nel dicembre 1934 un incidente tra italiani ed etiopi alla frontiera con la Somalia (a UAL UAL, sede di numerosi pozzi e crocevia delle carovane che attraversano il deserto dell'Ogaden - presidiata da un contingente militare italiano) fornisce a Mussolini un facile pretesto per iniziare le ostilità. L'attacco etiope a Ual Ual provoca 80 morti. Mussolini chiede le scuse ufficiali e una riparazione in denaro per i familiari delle vittime. Selassié si rivolge alla SdN, la cui mediazione però non soddisfa l'Italia che</p>

<p>Ottobre 1935 iniziano operazioni militari in Etiopia</p>	<p style="text-align: center;">il 3 ottobre 1935 dà il via alle operazioni di occupazione del paese africano.</p>
<p>Inghilterra e Francia si oppongono</p>	<p style="text-align: center;"><u>A TALE INIZIATIVA SI OPPONGONO</u></p> <p>INGHILTERRA preoccupata per l'espansione italiana in territori vicini a suoi possedimenti sudanesi;</p> <p>FRANCIA il cui atteggiamento, nonostante le precedenti assicurazioni di Laval, risente della pressione dei numerosi fuoriusciti italiani antifascisti.</p>
<p>7/10/1935 SANZIONI SdN</p>	<p style="text-align: center;">Il 7 ottobre 1935</p> <p>la SdN approva un provvedimento sanzionatorio nei confronti dell'Italia che implica una serie di boicottaggi economici delle normali attività di scambio commerciale internazionale del nostro paese</p> <p style="text-align: center;">TUTTAVIA</p>
<p>Usa e Germania rifiutano sanzioni</p> <p>L'Italia si riavvicina alla Germania</p>	<p>gli stessi Stati che hanno promosso le sanzioni (Fra e Gb <i>in primis</i>) sono restii ad applicarle rigorosamente. Altri soggetti internazionali come Stati Uniti e Germania le rifiutano in blocco. Il solo effetto di questo atto è quello di rinfocolare l'orgoglio nazionale italiano e di favorire indirettamente un riavvicinamento tra Italia e Germania nazionalsocialista.</p>
<p>7 mesi di guerra</p>	<p>Per il resto Mussolini è consapevole che operazioni rapide e chirurgiche possono determinare una campagna militare breve e vittoriosa. Cosa che accade grazie al comandante dell'esercito italiano, P. Badoglio che sconfigge in sette mesi le truppe del negus più disorganizzate (anche se rifornite di armi moderne dai francesi).</p>
<p>Maggio 1936 impero</p>	<p>Il 5 maggio 1936 Mussolini proclama la fondazione dell'impero, secondo l'idea di una sovranità italiana che ufficialmente si estende molto al di là del territorio nazionale, cinglobando popoli ed etnie diverse.</p> <p>in agosto la SdN dichiara la fine delle sanzioni.</p>
<p>Aumenta il consenso interno</p>	<p style="text-align: center;"><u>2) Il fascismo e gli “anni del consenso”</u> <u>(De Felice)</u></p>
<p>Consensi antifascisti</p>	<p>Come detto, <u>le sanzioni non fanno che alimentare il consenso interno al fascismo</u>: anche coloro che sono ostili al regime ritengono ipocrita una difesa dell'indipendenza dell'Etiopia da parte delle maggiori potenze coloniali del pianeta</p> <p style="text-align: center;">dunque</p>
<p>Labriola</p>	<p>anche nel campo antifascista vi sono manifestazioni di solidarietà, in particolare da parte di Arturo Labriola, noto esponente socialista che rientra dalla Francia nel 1935 e da quel momento aderisce alla sinistra del regime collaborando al mensile “La verità” di Nicola Bombacci (anch'egli ex esponente comunista che ha visto nel fascismo uno movimento di emancipazione del proletariato);</p>

Croce	<p>B. Croce capofila dell'opposizione liberalconservatrice al regime - il quale partecipa addirittura alla famosa iniziativa "oro alla patria": una serie di manifestazioni in cui gli uomini e le donne sposate offrono la loro fede nuziale per sostenere economicamente il paese in guerra;</p>
Albertini	<p>L. Albertini, giornalista e direttore del Corriere della Sera, già allontanato per le sue note posizioni antifasciste.</p>
<p>Consenso proletario... ...borghese... ...ecclesiale.</p>	<p>mentre DAL PUNTO DI VISTA SOCIALE</p> <p>il proletariato è concorde con la polemica antiplutocratica del fascismo in opposizione alle nazioni ricche;</p> <p>la borghesia patriottica e nazionalista non può che accogliere con entusiasmo l'impero;</p> <p>il clero plaude alla missione civilizzatrice dell'Italia (pur nei confronti di un paese cristiano).</p>
<p>Il fascismo di sinistra</p>	<p><u>Anche il fascismo di sinistra</u> (sindacale, corporativo e d'avanguardia)</p> <p>che, malgrado le diverse virate a destra di Mussolini, manteneva, con l'appoggio del dittatore non immemore delle sue origini socialiste, un proprio ruolo e una propria identità nel partito e nelle organizzazioni del regime</p> <p>approva l'impresa coloniale, pensando all'Etiopia come ad un luogo dove mettere in atto <u>esperimenti più arditi di riorganizzazione tendenzialmente socialista e collettivistica della società</u></p>
<p>Avanzamento del sindacalismo fascista</p> <p>Collocamento, indennità di licenziamento, conservazione lavoro dopo malattia, tredicesima e mutua</p>	<p style="text-align: center;">ANZI</p> <p style="text-align: center;">sull'onda del mito della nazione proletaria</p> <p style="text-align: center;">si registra un avanzamento sociale e politico dei sindacati fascisti che ottengono</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) più potere circa il <u>collocamento</u> 2) estensione ad un numero più ampio di lavoratori dell'<u>indennità di licenziamento</u> 3) la <u>conservazione del posto di lavoro</u> in caso di malattia 4) l'istituzione della <u>tredicesima mensilità</u> e delle <u>mutue</u> per l'assicurazione sanitaria dei lavoratori.
<p>Appello ai fratelli in camicia nera</p> <p>Elementi di coercizione</p> <p>Polizia</p> <p>Minculpop</p>	<p>A dare un'immagine significativa del consenso generale ottenuto dal fascismo in questo periodo può servire la citazione di un famoso</p> <p>APPELLO AI FRATELLI IN CAMICIA NERA pubblicato sul numero di agosto (1936) de "Lo stato operaio", organo togliattiano dei comunisti in esilio, in cui i comunisti esortano i fascisti e gli italiani ad unirsi con loro per la realizzazione del programma sansepolcrista del 1919, rimasto inattuato negli anni del regime.</p> <p>Tale consenso, pur sincero, è però talvolta superficiale e anche ORGANIZZATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la <u>polizia</u> controlla tutte le manifestazioni di dissenso, - il ministero degli interni e poi, dal 1937 il ministero della cultura popolare (conosciuto anche attraverso l'acronimo di risonanza boccaccesca <u>MINCULPOP</u>) esercita una severa supervisione sui mass media (prevalentemente i quotidiani),

<p>Clero oscillante</p> <p>Organizzazioni di partito</p> <p>Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato</p>	<p>- il <u>clero</u> è schierato compatto a favore del regime che ha fatto il concordato, ciò avviene nonostante le proteste papali per alcuni episodi di sopraffazione fascista nei confronti delle organizzazioni cattoliche (Az. Cattol.) accusate di fomentare forme larvate di opposizione al governo (cfr. enciclica <i>Non abbiamo bisogno</i> di Pio XI – 1931 -, che accusa il fascismo di “statolatria pagana” che conculca i diritti religiosi del popolo);</p> <p>- le <u>organizzazioni giovanili di partito</u> inquadrano le giovani generazioni sottoponendole ad una continua, anche se non sempre efficace, opera di indottrinamento,</p> <p>- il <u>tribunale speciale per la sicurezza dello Stato</u>, tra il 1926 e il 1943 emette più di 4000 condanne di cui 46 a morte e 31 eseguite.</p>
<p>NONDIMENO</p>	
<p>I consumi</p>	<p>Anche le prime possibilità di accedere ai prodotti della civiltà dei consumi contribuiscono a lenire nell’immaginario popolare la coscienza di queste limitazioni delle libertà borghesi. PER ESEMPIO</p>
<p>La Balilla</p> <p>Radio e cinema</p> <p>Colonie estive</p>	<p>sono disponibili le prime automobili “utilitarie” (la “Topolino” e la “Balilla”); cominciano a diffondersi la radio e il cinema (che viene promosso da Mussolini tramite il futurista Luigi Freddi cui va il merito della fondazione di Cinecittà nel 1937, una serie di teatri di posa pensati per la produzione cinematografica); sono istituite colonie estive per i figli dei lavoratori a cura delle organizzazione dopolavoristiche fasciste;</p>
<p>Il consenso intellettuale</p>	<p>GLI INTELLETTUALI, dal canto loro, non tardano ad approvare le iniziative del fascismo:</p> <p>- solo 20 professori su 1200 rifiutano di giurare nel 1931 fedeltà al regime, oltre che alla monarchia (come era invece nella tradizione);</p>
<p>Flessibilità ideologica del fascismo</p>	<p>Molti intellettuali approfittano di uno spazio di azione ampio e a volte sovvenzionato dallo Stato per diffondere le loro idee nel tentativo di piegare il fascismo alla loro visione del mondo, più che di piegarsi al fascismo. Il fatto che il fascismo fosse, sin dalla sua nascita, ideologicamente flessibile, in quanto tentativo di sintesi di diverse culture e istanze politiche, facilitava loro il compito.</p>
<p>Intellettuali antifascisti</p>	<p>Una certa libertà viene assicurata anche agli intellettuali antifascisti</p>
<p>Croce</p> <p>Einaudi e Laterza</p> <p>L’Enciclopedia italiana</p>	<p>- come Benedetto Croce, filosofo che non smetterà mai di pubblicare la sua rivista “La critica”;</p> <p>- e per le casi editrici Einaudi e Laterza, notoriamente su posizioni critiche rispetto al fascismo;</p> <p>- come a coloro che vengono chiamati a collaborare da Giovanni Gentile all’Enciclopedia Italiana (la prima enciclopedia universale edita in Italia non come semplice rifacimento di opere straniere, la cui prima edizione in 35 volumi esce dal 1929 al 1937) a prescindere dalle loro convinzioni politiche.</p>
<p>I GUF e l’organizzazione del dissenso</p>	<p style="text-align: center;">INOLTRE</p> <p>da parte delle organizzazioni universitarie fasciste (G.U.F., nati nel 1920 e ristrutturati nel 1927) si pubblicano riviste giovanili e d’avanguardia che hanno ampia libertà di critica. Ad essi insomma è lasciato il compito di “organizzare il dissenso” come ai quotidiani quello di organizzare il consenso. Le grandi manifestazioni culturali giovanili</p>

I littorali della cultura	come i LITTORIALI DELLA CULTURA (una sorta di olimpiade universitaria istituita dal 1934) contribuiscono alla crescita di una generazione esigente nei confronti del fascismo e in attesa di una realizzazione delle sue promesse più radicali e rivoluzionarie.
La critica e la fronda	Ciò non senza la possibilità di uno sviluppo di atteggiamenti critici che per molti rappresenteranno la condizione per il passaggio, una volta caduto Mussolini, ad altri lidi politici (con notevoli carriere anche nell'Italia repubblicana)
Il PNF organizza il consenso	In questo contesto IL PNF risulta essere, con la segreteria Starace (dal 1931 al 1939), una grande organizzazione di massa volta a mobilitare il consenso, nonostante la sua funzione rimanga spesso marginale rispetto alla maggiore importanza data da Mussolini ai funzionari statali nella concreta gestione del potere.